

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Cara Unità

Caso De Gregorio Pensando a Carlo Porta...

Cara Unità, mi riferisco alla notizia di un'indagine per corruzione nei confronti del senatore Sergio De Gregorio e riguardante un «contratto» stipulato tra Forza Italia e De Gregorio con cui Silvio Berlusconi si sarebbe impegnato a finanziare Italiani nel mondo, proprio il movimento di De Gregorio. Mettiammo, per mera ipotesi, che i fatti siano provati: «el saria minga, per combinazion/ el noeuvo tipo de contratt cont i italian?/Come saria a di, del fatt l'evoluzion?» (scimmiettando Carlo Porta...).

Vincenzo Cassibba, Ivrea

La Cei contro Veronesi? Questa Chiesa non la capisco più

Cara Unità, le cronache riferiscono di interventi quasi quotidiani di politica spicciola a gamba tesa

effettuati da certa gerarchia romana e non solo, tesi ad orientare i cattolici verso quelle forze politiche aduse a distribuire regalie e privilegi in cambio del sostegno elettorale. Questo comportamento scriteriato e poco evangelico credo sconceri le coscienze di molti fedeli e contribuirà ancora di più alla svuotamento delle chiese. Quando poi si arriva a formulare giudizi negativi ed ostracismi persino verso una persona di valore ed un illustre scienziato come Umberto Veronesi (che ha salvato migliaia di vite), penso si sia giunti a toccare il fondo. Mi chiedo se la religione cattolica meriti di essere ridotta ad una stucchevole precettistica e ad una intollerante discriminazione e che fine abbiano fatto la comprensione, la ricerca del dialogo con l'altro, il perdono e la misericordia. Comincio a credere che per salvare la mia ormai traballante fede debba allontanarmi da questa Chiesa. Né santa né madre.

Walther Rolandi, Solaro (Milano)

Anoressia: qualcuno ascolterà mai la vostra denuncia?

Cara Unità, davvero lodevole l'iniziativa dell'Unità di avviare una campagna contro i modelli estetico-culturali imposti dalle firme dell'Haute Couture, i cui esiti nefasti possono sfociare in anoressia e bulimia. Però, sconsolatamente, nutro dubbi che gli stilisti ne possano sposare la causa, considerato che nella maggior parte dei casi sono loro stessi a covare un sottotaneo fastidio per una donna che sia espressione di femminilità e naturale fisicità. Notoria-

mente l'orientamento sessuale di un buon numero di creatori di moda è indirizzato altrove, verso giovanotti torniti e prestanti (si è notato come nei loro reparti Uomo vengano invece privilegiati astanti maschi piuttosto che striminziti efebi?), perciò quale può essere lo spazio da essi lasciato alla donna se non quello di un disegno sullo sfondo, uno schizzo, un segno grafico esile fino alla pura linearità, per dare sfogo ad un malinteso estro estetizzante? A me sembra che ci sia una forte componente misogina e le ragazze, masochisticamente, vengano ingoiate in questa spirale perversa. Chi ama la donna e la sua fenomenologia non può certo immaginarla come un appendice su cui far scivolare una taglia 38 (o 40, bene che vada). Non è certo un caso che, nel mondo della moda, a rischiare le loro virtù e a far fronte agli assedi di fotografi, truccatori, parrucchieri e sarti, anziché le indossatrici pare che siano proprio i fotomodelli. E questo la dice lunga su come e dove vengano dettati i nuovi canoni stilistici della bellezza femminile. Nessuno oggi si sognerebbe di rimpiangere i bianchi adiposi di Rubens o Renoir, ma nemmeno gli spigoli di scapole ed ossuti bacini steriliti possono sostituirsi come ideale figurativo di una Afrodite contemporanea...

Renato Santoro, Roma

Radicali e teodem Nel Pd gli stessi diritti

Cara Unità, a che titolo i signori Carra, Binetti, Bobba e Baio Dossi pongono problemi o condizio-

ni a riguardo delle candidature dei radicali? I Radicali, così come i partiti che fanno parte della sinistra arcobaleno, non hanno mai fatto mancare l'appoggio a Prodi; appoggio che qualche teodem, in alcune circostanze (vedi Dico), ha invece minacciato di far mancare. Che peso hanno costoro nel Pd? Perché non provate a promuovere un sondaggio tra i lettori del nostro giornale su chi avrebbe più titolo per stare all'interno del Pd e se la presenza dei così detti teodem, non finirà per procurare problemi (brutta bestia l'integralismo), nel caso di vittoria alle prossime elezioni?

Paolo Sanna, Cagliari

Sui temi etici prima i fatti poi le opinioni

Cara Unità, il pronunciamento dell'Ordine dei Medici fa chiarezza nella controversa questione dell'interruzione di gravidanza ribadendo le regole di comportamento che devono guidare l'azione del Medico, come quella di prestare la sua opera nei confronti della persona umana in conformità con le leggi dello Stato, tenendo sempre presente che le sue prestazioni debbono essere guidate dalle conoscenze scientifiche disponibili. Chiamarsi fuori dalle regole della comunità scientifica in nome di un credo e non di un pensiero, configura una colpa e un vulnus delle regole di convivenza civile. Non credo che oggi sia lecito disconoscere recenti ricerche che hanno stabilito quali siano gli eventi che segnano il passaggio del prodotto del concepimento dalla

condizione di "progetto di vita" a realtà capace di vita autonoma.

Da alcuni anni è stato pubblicato un articolo di cui non si fa cenno nella stampa: «Enlightening the adrenal gland» nella rivista «Cell Metabolism» (volume due, numero, novembre 2005). Ueli Schibler, Steven A. Brown, ricercatori del dipartimento di Biologia Molecolare dell'Università di Ginevra, dimostrano che intorno alla 24esima settimana giunge a completamente una via nervosa che ci era ancora sconosciuta.

Questa mette in contatto diretto un nucleo cerebrale detto "nucleo soprachiasmatico" con la parte corticale della ghiandola surrenale. Il nucleo soprachiasmatico è una struttura direttamente collegata alla retina attraverso il primo tratto del nervo ottico ed alla corteccia surrenale attraverso il nervo splancnico, che può essere considerata un vero e proprio "interruttore della vita" poiché, quando alla nascita la luce stimola la retina, dal nucleo parte un impulso nervoso che accende l'attività della corteccia surrenale, dalla cui attività dipende l'inizio del funzionamento delle principali attività umane e la sincronizzazione dei ritmi circadiani. Prima del completamento di questo circuito, databile alla 24 settimana, qualsiasi rianimazione è destinata al fallimento, non esistendo nessuna possibilità di vita autonoma del feto.

Dott. Carlo de Michele

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Storie di ordinario cannibalismo

Giuseppe Casa è uno scrittore d'origine siciliana molto bravo, Casa è una persona perbene. Casa è anche un insegnante, un prof di educazione fisica, e c'è dunque modo di immaginarlo alle prese con le estenuanti graduatorie dei provveditori, le stesse che ne hanno fatto un viaggiatore. Per obbligo professionale, s'intende. Fra un viaggio e l'altro, complice anche il paesaggio ferroviario che suggerisce da sempre molte riflessioni «civili» sul destino del Paese, Casa deve aver sognato e infine messo al mondo il suo ultimo bel romanzo che parla di un tema concreto e insieme simbolico, «Pit bull - cani che combattono» (edizioni Stampa Alternativa, pagg.157, euro 10). Posto che si tratta di un'opera di fantasia, il romanzo di Casa, giusto per non rinunciare alla linea di terra, si apre con una breve nota statistica, riferita appunto alle ragioni impresse nel suo titolo, proviamo a leggerla per vederci più chiaro: «Ogni anno in Italia si disputano 20mila combattimenti di cani. Persone coinvolte 20mila. Giro d'affari 800 milioni di euro netti. Diecimila cani muoiono durante i combattimenti o per le ferite riportate. Cosche coinvolte 20. Quote scommesse minimo 200 euro. Costo di un campione dai 50mila ai 100mila euro». Detto ciò, quanto al resto, non rimane che affrontare la lettura di una storia che mostra in primo piano, con sottofondo di musica punk, un quarantenne, Billy, segni particolari nessuno, pronto a venire in possesso e allevare un cane «imbattibile». Un cane feroce con cui vincere, cambiando in questo modo la propria vita, sì, svoltare. Non a caso, forse, anche le altre creature animale che figurano nel libro, ora e sempre pit bull, prendono assumono nomi dei leader dei Sex Pistols e dei Clash, eponime band della cultura punk, e anche questo significa più di qualcosa nel racconto di Casa dove c'è modo di imbattersi in camorristi e criminali, albanesi e rumeni senza scrupoli e

ragazze che assomigliano al proprio immaginario di plastica, a una bambola che ha pretesa di incarnare i sogni delle bambine, Barbie. Nella carta d'identità ipotetica di Billy e del suo gruppo punk, molto prima che giungesse il sogno di affidarsi alla riscossa sociale attraverso i denti di un cane, fra molto altro, i Valentini Morti, c'è scritto così: «Avevamo preso il nome dello stilista Valentino, come i Christian Death avevano preso quello di Christian Dior. Non volevo essere un perdente. Non volevo diventare una di quelle persone invischiate nelle acque stagnanti dell'autoinganno: un perenne disoccupato, un magnaccia, uno sfigato pacifista a scrocco dell'umanità». Leggiamo insieme: «Era il giorno del combattimento di Siouxsie col pit bull di Vasilie. Il pubblico non era molto numeroso, benché fossero previsti più di sette incontri. Un veterinario di fiducia assisteva agli incontri. Vasilie era lì con il suo cane, Godzilla, ancora dentro la gabbia. Mi fissava rigovernandosi i coglioni: Aveva l'aria schizzata. Forse s'era fatto qualcosa, oppure si era sciolto una bottiglia di quella grappa che fanno loro a Bucaresti. Al primo incontro, un dogo argentino si lanciò contro un bull-dog americano di settanta chili. Dopo trenta secondi il cane americano stramazza al suolo con un gorgoglio di sangue alla gola. Il giudice contò il tempo, ma il cane era paralizzato, apriva e chiudeva la bocca, in una smorfia che sembrava chiedere aiuto». Prendendo spunto da una realtà odierna che vira nel nero della cronaca criminale, Giuseppe Casa, insomma, è riuscito a realizzare un affresco disperato e struggente, per nulla moralistico dedicato a certa condizione esistenziale, oppure, molto di più, a circoscrivere i confini di un disincanto. D'altronde, sempre con le parole del suo protagonista, siamo o non siamo forse tutti quotidianamente alle prese con storie di umano cannibalismo?

f.abbate@tiscali.it

Se i Repubblicani scelgono Obama

JOHN WIENER

democratici favorevoli a Reagan svolsero un ruolo chiave nella sua elezione nel 1980 e ora i repubblicani favorevoli ad Obama sembra si stiano affacciando alla ribalta come significativa forza politica, almeno nelle primarie. Nelle primarie del Wisconsin, stando agli exit poll, quasi il 9% dei voti confluiti su Obama era di provenienza repubblicana. Tra gli altri Stati nei quali è consentito ai repubblicani di votare per le primarie democratiche c'è la Virginia dove quasi il 7% dei voti ottenuti da Obama era di provenienza repubblicana - e i democratici sognano di conquistare il prossimo autunno la Virginia, Stato tradizionalmente repubblicano. Nel Missouri quasi il 6% dei suffragi andati ad Obama è venuto da elettori repubblicani. Il Missouri è considerato una specie di cartina di tornasole in quanto ha votato per il vincitore in tutte le presidenziali, tranne una, dal 1904. Il prossimo Stato nel quale i repubblicani potranno votare per le primarie democratiche è il Texas.

Il fenomeno dei repubblicani per Obama è in parte la reazione al discorso con il quale il senatore dell'Illinois ha auspicato il superamento della politica delle forti contrapposizioni: un discorso che non è solamente l'ingenua espressione di un sentimento, ma piuttosto una calcolata tattica politica volta a conquistare il voto degli indipendenti e dei repubblicani. Numerosi repubblicani «tiepidi» hanno votato per Bush in quanto sosteneva di essere un «conservatore compassionevole». Molti di loro sono inorriditi dalla guerra e preoccupati per l'ambiente e alcuni sono favorevoli ai diritti dei gay e all'aborto. Alcuni repubblicani di spicco si sono segnalati per aver pubblicamente manifestato il loro appoggio ad Obama. Tra loro l'ex senatore del Rhode Island, Lincoln Chafee. Noto come un repubblicano moderato del New England, Chafee è stato sconfitto nel 2004 e in quella circostanza Obama ha fatto campagna elettorale per il suo avversario. E

gli altri repubblicani favorevoli ad Obama, Susan Eisenhower, nipote del trentaquattresimo presidente degli Stati Uniti, e Tom Bernstein, storico responsabile della raccolta fondi per Bush e proprietario, in società con lo stesso Bush, della squadra di baseball dei Texas Rangers. «Repubblicani per Obama» ha un sito web e conta una lunga serie di servizi giornalistici favorevoli, incluso un articolo apparso lunedì scorso sulla prima pagina del *Los Angeles Times*. Secondo quanto riferisce il *Los Angeles Times*, in uno dei call center organizzati da Obama nell'Ohio, quattro dei 13 volontari sono da sempre repubblicani. Uno di loro, Josh Pedaline, 28 anni, che ha votato due volte per Bush, ha detto «sono un conservatore,

potrebbero uscire allo scoperto in forze in occasione delle primarie democratiche del 4 marzo». Il quotidiano del Texas ha citato Jack Holt, un ex marine, da sempre repubblicano che in passato ha appoggiato Bush e McCain e che ha dichiarato: «Il partito repubblicano è diventato talmente orrendo e arrogante che non voglio più farne parte». Lunedì la petizione online dei «Repubblicani del Texas per Obama» aveva raccolto 21 firme. La petizione nell'Ohio ne aveva raccolte appena otto. Questi dati davvero miseri sollevano un interrogativo: riuscirà Obama a conquistare i voti repubblicani prima nell'Ohio e in Texas e poi, nel caso riuscisse ad ottenere la nomination, in tutto il Paese a novembre? Gli esperti am-

Alcuni repubblicani di spicco si sono segnalati per aver manifestato appoggio a Obama Tra loro l'ex senatore del Rhode Island, Lincoln Chafee e la nipote di Eisenhower, Susan

ma ho amici gay... non sento che Obama mi condanna per il fatto di essere repubblicano». Lunedì scorso l'*Austin American-Statesman* ha pubblicato un articolo dal titolo «La campagna di Obama attira i repubblicani delusi. I repubblicani di Obama

moniscono che lo spirito di parte rimane anche nel 2008 un elemento significativo della lotta politica e che è molto probabile che i repubblicani registrati finiscano per votare per il loro partito a novembre, malgrado la loro avversione per Bush e Cheney.



Naturalmente anche piccoli spostamenti possono essere significativi, come ci ha insegnato la Florida nel 2000. Obama ha sicuramente molte più probabilità di Hillary Clinton di drenare voti repubblicani a novembre. Il sondaggista John Zogby ha detto all'*Austin Statesman*: «Il fenomeno dei repubblicani per Obama esiste davvero. Si tratta di elettori tendenzialmente moderati, stanchi dei litigi e ancora più stanchi del presidente Bush e del vicepresidente Cheney. È un fenomeno che va ricollegato alla presa che Obama esercita sugli elettori centristi, sui pensatori indipendenti e su quanti hanno a cuore l'immagine dell'Ame-

rica all'estero». Lo stesso Obama parla spesso dei suoi sostenitori repubblicani. «Mi parlano a bassa voce, sussurrando. Mi dicono "Barack, sono repubblicano, ma sono dalla tua parte": Ed io rispondo "grazie, ma perché stiamo bisbigliando?"»

John Wiener scrive per la rivista «The Nation» dal 1984. È professore di Storia all'Università della California Irvine e conduce un programma per una radio di Los Angeles © 2008, The Nation Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Olimpiadi, la Rai resta a guardare

SANDRO CURZI

L'aggiudicazione a Sky Italia del pacchetto olimpico Vancouver-Londra, con la sola Rai fra tutte le Tv pubbliche d'Europa a mancare l'accordo per la copertura totale dei due importanti eventi sportivi, ripropone la grande questione - sinora colpevolmente ignorata dalla politica o comunque impedita da ostacoli e problemi da essa non rimossi - di una autorevole risposta del Sistema Italia alle sfide imposte dalla competizione globale in materia di comunicazione televisiva. Tre sono i motivi fondamentali che hanno sinora consentito mano libera ai privati (prima so-

lo a livello casalingo e poi con l'irruzione di un competitor globale come Murdoch anche sulla nostra scena nazionale) e penalizzato gli interessi pubblici nazionali: 1, l'esistenza del conflitto di interessi, usato di volta in volta come clava dirompente o come pretesto per l'immobilismo; 2, la debolezza e il disorientamento della classe politica o comunque concentrata negli ultimi anni sulla propria crisi di stabilità e di rappresentatività; 3, gli errori di gestione di un servizio pubblico con le mani legate dal peso del passato, dalla persistente pressione strumentalizzatrice della politica e da proprie oggettive inadeguatezze. Senza contare il mancato decollo di una intesa fra i servizi pubblici

televisivi europei, determinato, fra altre cause, da una forza e una determinazione da parte della stessa Rai evidentemente inadeguate. Credo e spero che ci sia la possibilità e il tempo di riparare, almeno in parte, alla sconfitta patita nella partita sull'aggiudicazione dei giochi invernali di Vancouver del 2010 e dei giochi estivi di Londra del 2012. In questo senso, non mancherebbe di fare la mia parte come consigliere di amministrazione, rimasto totalmente all'oscuro ed estraneo a questa specifica vicenda insieme a tutto il consiglio di amministrazione. Ma il problema di fondo rimane. E pre-condizione per affrontarlo è indubitabilmente la fuo-

ruscita della politica dall'attuale pantano delle mancate riforme e della mancata, piena rilegittimazione popolare. L'obiettivo, immediatamente dopo la conclusione della tornata elettorale in corso, deve essere esplicitamente quello di costruire un sistema televisivo nazionale plurale, forte e sollecitato sistematicamente sul terreno della qualità. Questo significa poter contare su un servizio pubblico efficiente ma, soprattutto, su un assetto del sistema complessivo senza più il tappo-alibi del conflitto di interessi che consenta anche risposte complessivamente valide per gli interessi nazionali, anche con sinergie virtuose fra pubblico e privato.